

De Sabata all'Augusteo

Abbiamo accennato altre volte ai caratteri che distinguono i direttori d'orchestra italiani da quelli tedeschi ed abbiamo detto che il formarsi di una nostra scuola direttoriale è la prova di quella maturità artistica che l'estercio riconosce e che purtroppo certa critica nostrana, che è in adorazione continua di quello che avviene al di là delle Alpi, non vuole ammettere esista. De Sabata è tra i nostri migliori direttori; padrone della partitura ne rivela le più segrete fibre e i procedimenti più nascosti. I ritmi appaiono scanditi con precisione matematica sicchè i facili effetti sospiriosi e gli ondeggiamenti pendolari sono sostituiti dalla sostanza stessa dell'opera che si presenta come una costruzione compatta e solida. Non avvertiamo mai nelle interpretazioni di De Sabata preoccupazioni letterarie; respiriamo in essa la pura musica che vive nei suoi elementi e per i suoi elementi, viviamo insomma in un'atmosfera di alto disinteresse artistico.

Questo sente il pubblico che ama De Sabata e che lo applaude entusiasticamente dimenticando certo nervosismo che fa capolino qua e là ad incrinare le compattezza delle composizioni, e certe elasticità nel corso della battuta che qualche volta generano un senso di squilibrio.

La *Seconda sinfonia* di Brahms è apparsa più leggera di quello che normalmente appaia nelle interpretazioni tedesche; mentre in quelle dell'edificio sonoro figurano solo le linee generali, in questa di De Sabata abbiamo rilevati i più umidi dettagli che conferiscono all'opera una maggiore elasticità e leggerezza. Dei quattro tempi, il terzo ha ottenuto maggiore risalto mentre il quarto è apparso troppo nervoso ed irrequieto.

Nel programma era compresa una novità. *Getsemani* dello stesso De Sabata. Conoscevamo di De Sabata gli altri lavori sinfonici ed avevamo già rilevato la permanenza della sua arte in un'atmosfera ed in uno stile propri del romanticismo tedesco che va dall'ultimo Wagner al primo Strauss. Nel *Getsemani* non respiriamo aria nuova, se l'opera è costruita con maestria e nobiltà se è in essa una indiscussa elevatezza artistica, non si può negare tuttavia che le idee melodiche, la struttura armonica e lo stesso strumentale ci riportano inesorabilmente ad un periodo e ad una forma di espressione che si sono già affermati in opere d'arte immortali e che ritornano oggi senza necessità alcuna. Queste riserve che dobbiamo doverosamente formulare non ci impediscono di riconoscere in De Sabata quelle virtù di compositore che nascono da un musicista di alta coscienza e da un artista di fine sensibilità.

La smagliante pagina giovanile di Strawinski *Fuochi d'artificio* ha trovato in De Sabata un interprete arguto ed intelligente che ha dato risalto alla vivezza dei colori orchestrali.

Il *Preludio e morte di Isotta* è stato reso, infine, con commozione efficace.

Il pubblico foltissimo ha acclamato con entusiasmo il Direttore che domenica prossima dirigerà un secondo concerto ricco di novità e di alto interesse.